

Roma capitale delle armi/1

Il computer fa la guerra



Roma è anche la capitale delle armi. Migliaia di addetti, cinquanta aziende, miliardi di fatturato. Una ricerca condotta con l'aiuto della biblioteca di Archivio Disarmo dice che nella capitale si concentra il 16 per cento della produzione bellica nazionale. Al vertice la produzione di apparecchiature elettroniche sofisticate. L'Unità inizia oggi un viaggio in questo mondo, nella Roma regina della guerra

ROBERTO GRESSI

Lo scandalo delle mine targate Borletti, una flotta che si prepara a partire per essere il nel Golfo Persico quando sarà il momento delle spartizioni per ritagliarsi una fetta di mercato in un teatro così pieno di guerra e di interessi. Si apre il sipario e si scopre un'Italia poco conosciuta quella delle fabbriche e dei mercanti di armi. È un'Italia lontana? Appena pochi metri. Roma e la sua provincia sono piene di imprese che producono armamenti. Sono più di 50 occupano 12mila addetti altri tremila circa lavorano in piccole aziende artigiane anche esse legate alla produzione di meccanismi per la difesa e per la guerra. Sono tutte aziende «sane» con attivi crescenti capaci di garantire i livelli di occupazione e anche i accrescerli. Roma è una po- tenza nel panorama italiano della produzione di armi: con- centra da sola il 16 per cento del mercato quasi un sesto del totale nazionale. Quella della capitale (salvo qualche eccezione) non è un'industria bellica particolarmente evidente come quella delle mine e dei cannoni ma è ad- alta specializzazione elettro- nica. Si realizzano qui i compo- nenti di molte delle più sofis- ticate e micidiali armi diffuse per il pianeta. L'azienda leader è la Sele- nia (urata in ballo dai verdi per la vendita di armi all'Iran) che è una delle principali in- dustrie del gruppo Siet. La fi- nanziaria dell'Iri il capitale della società è italiano e a to- tale partecipazione statale produce ed esporta il «made in Italy». Produce sistemi inte- grati di difesa aerea: radar tri- dimensionali per la sorve- glianza aerea sistemi missili- stici ana radar per la sor- veglianza costiera e a bassa quota missili del tipo aria- aria terra aria e superficie- aria e un'infinità di altre cose. Lusinghieri i risultati di bilan- cio 86 con un aumento degli ordini acquisiti di 950 miliardi più 18 per cento. Il 40 per- cento della sua produzione vola verso il mercato estero. Verso dove? Si cercano nuovi mercati. L'Europa occidentale l'Oceania l'America del nord il Sud Est asiatico. Sulla Cina si punta moltissimo. Nei primi mesi dell'87 si è realiz- zato un accordo per la pene- trazione nel mercato di Au- stralia e Nuova Zelanda. Tra le aziende di punta an- che i «contraves» a capitale svizzero. Nella relazione di fi- ne esercizio agli azionisti si legge: «Le vendite hanno registrato lusinghieri risul- tati superando largamente i gli- impegnavati obiettivi». Van- no forte in tutto il mondo i suoi sistemi di puntamento di altissima precisione. C'è an- cora la Elmer che appartiene

al gruppo Isc una multinazio- nale. Si occupa di sistemi ra- dio per usi militari terrestri aerei e navali. Nel campo del- la produzione di congegni da guerra sofisticati c'è e senz'al- tro l'Electronica Spa che ha sede sulla via Tiburtina. È spe- cializzata in sistemi aerospa- ziali aeronautici e per la dife- sa. Ancora molto importante nel campo dell'elettronica è la Sietel sistemi elettronici Spa il cui capitale è ripartito tra la Selenia l'Oto Melara e la Contraves Italiana. Nel 1982 veniva definita come l'unica impresa italiana in possesso delle conoscenze necessarie ad una attività di studio e di sperimentazione di sistemi d'arma missilistici.

In un paese in genere pove- ro di investimenti per la ricer- ca il mondo delle armi fa ec- cezione. In tutti i bilanci ci so- no cospicue previsioni di spe- sa. Nel panorama romano del- la produzione di armamenti non poteva mancare la Fiat. È proprietaria della Snia Bpd di Colleferro. Produce arma- menti convenzionali muniz- zioni polveri da sparo. Ma la vera specializzazione è quella dei carburanti se adesso si producono miscele per i car- nati del futuro parla di com- messe per partecipare agli stu- di per il progetto Sdi quello delle guerre stellari. Quelle citate sono solo le imprese più importanti ma la impressione della realtà roma- na dell'industria di armi è estrema diffusione e capillarità (come risulta dalla tabella pubblicata qui sotto).

Difficilissimi i problemi lega- ti alla riconversione produt- tiva delle aziende anche se in questo campo l'impegno del sindacato soprattutto della Fim non è mancato. È una battaglia delicatissima legata a filo doppio con il problema della difesa dell'occupazione. Complicata soprattutto in ter- mini di fattibilità la situazione delle aziende dipendenti che non controllano che una par- te del processo produttivo. Su tutt'altra lunghezza d'onda le aziende. Nella relazione di e- sercizio dell'associazione in- dustrie aerospaziali si legge: «Le norme di controllo che pure si reputano necessarie, stanno subendo un processo di crescente burocratizzazio- ne che produce lungaggini e appesantimenti che limita- no la capacità di competere su mercati internazionali». Si è visto.

Castellina: «La riconversione unica strada»

«Roma è in realtà una delle città di punta della produzione di armi. Niente di così visibile come l'industria pesante di Brescia ma la crema delle armi sofisticate il punto più alto della ricerca per la guerra è nella capitale».

Parla Luciana Castellina deputato europeo da sempre impegnata nel movimento pacifista. La Roma del terziario dei ministeri dei luoghi comuni è in realtà molto diversa da come appare.

Cosa si può fare per riconvertire a produzioni civili le imprese belliche?

È un argomento difficile anche perché almeno in un primo momento l'occupazione non potrebbe che calare.

Proposte concrete?

Gli studi di fattibilità devono naturalmente essere condotti azienda per azienda. C'è un progetto di legge di un deputato pacifista Usa che mi pare interessante. Chiede che le in- dustrie di armi impegnino dei fondi per condurre studi in ac- cordo con il sindacato per ri- convertire la propria struttura produttiva.

Un'idea dai tempi lunghi.

Ma solo la riconversione delle produzioni belliche può ren- dere credibili i negoziati di pace. Ci sono anche progetti avanzati come quello svede- se. Il governo li ha fatto un

libro bianco dove si progetta l'intera riconversione nazio- nale dell'industria delle armi.

E sul terreno dei controlli?

In Italia nucleare a parte si produce di tutto ognuno può mettere in cantiere quello che vuole. La legge per i controlli sulle esportazioni poi fa acqua da tutte le parti. Manca una cultura della pace nelle forze che dirigono. C'è gente come Gaspari ministro della Difesa nel governo Fanfani che non si vergognavano di dire ad al- ta voce di essere contento del processo di distensione tra Est e Ovest e della limitazione delle testate nucleari perché così si moltiplicavano le occa- sioni dell'Italia per esportare armamenti convenzionali.

Parlavi di cultura della pace.

Da questo punto di vista sono interessanti gli studi della Spd. Al loro congresso si sono po- sti il problema della rinuncia all'uso delle armi per l'offesa anche in senso tecnologico produrre delle armi struttural- mente non in grado di attac- care.

E in Italia?

Ci sono ad esempio i movi- menti cattolici del Veneto che non si pongono più solo il problema dell'obiezione al servizio militare ma propon- gono l'obiezione di coscienza anche alla produzione alla ri- cerca alla spesa per la guerra. □ R.G.



Armagli sofisticatissimi alla mostra di Genova e, in alto, le parti del missile Aspide prodotte dalla Selenia

Identikit delle fabbriche di armamenti

Azienda	Sede	Totale lavoratori	Addetti al settore armi	Produzione
Aeromech spa (Snia)	Colleferro	50	50	Missile Sotors (per la Snia Bpd)
Anafone elettronica	Pomezia	90	15	Sistemi di telecomunicazione
Assing spa	Roma	30	10	Contromisure elettroniche
Autophon italiana	Roma	118	10	Sistemi di telecomunicazione (Tlc)
Cep	Roma	10	5	Manutenzione aerei
Cisat	Roma	900	400	Assistenza ingegneristica per Tlc
Citac	Roma	35	20	Tlc
Contraves italiana	Roma	1 150	1 150	Radar, sistemi di puntamento, terminali per satelliti
Omi	Cecchina	220	non precisato	Componenti meccanici
Mival	Roma	20	5	Componenti di bombe
Galli spa	Roma	40	non precisato	Componenti di bombe
Officine Viberti	Pomezia	140	10	Componenti meccaniche
Socorams	Roma	20	10	Radar
Seif	Roma	10	5	Tlc
Tecnitron	Roma	40	15	Componenti elettronici
Snia Bpd	Colleferro	1 500	1 500	Munizioni convenzionali, polveri, propellenti per razzi e missili, motori per missili
Canadors	Ostia Lido	20	non precisato	Barche da ricognizione
Rockwell	Roma	130	130	Equipaggiamenti elettronici per aerei e navi
Soma	Roma	10	10	Componenti ottici elettronici
Siette	Roma	3 190	40	Tlc
Sintel Italia	Roma	20	10	Sistemi di sicurezza
Sekur spa	Roma	290	non precisato	Filtri per macchine antigas, carburanti per carrarmati
Tirrena	Roma	105	105	Munizioni, difesa nbc
Beretta	Roma	1 090	110	Componenti per armi
Giusti spa	Roma	20	10	Paracadute
Meteor	Roma	400	non precisato	Comandi a distanza
Catm	Roma	55	55	Progetti per razzi, sistemi di propulsione
Datamat	Roma	140	70	Sistemi di ingegneria meccanica
Eis elettronica	Roma	60	60	Sistemi Edp
Elettrofonica	Roma	10	5	Tlc
Electronica	Roma	1 300	1 300	Apparecchiature elettromeccaniche radioelettriche ed elettroniche
Elmer	Pomezia	900	900	Trasmettitori, ricevitori
Ericsson	Roma	600	80	Sistemi anti intrusione
Fatme	Roma	4 640	40	Tlc
Ised	Roma	50	50	Software
Laspra spa	Pomezia	85	non precisato	Tlc
Lerimar spa	Roma	135	135	Tlc
Litton spa	Pomezia	430	410	Sistemi navigazione per navi e aerei, sistemi di puntamento
Mes	Roma	310	310	Meccanica di precisione per l'elettronica
Nimo srl	Ciampino	30	30	Assistenza per aeromobili
Novatecnica	Roma	20	5	Radiofari
Omi	Roma	475	non precisato	Componenti meccaniche per missili, sistemi di navigazione per aerei
Page Europe Spa	Monterotondo	180	150	Tlc e Edp
Radionica srl	Roma	20	5	Postazione per satelliti
Galeazzi spa	Roma	20	5	Camere di decompressione
Italcraft	Fiumicino	130	non precisato	Materiale navale
Sietel	Roma	non precisato	non precisato	Sistemi missilistici
Selenia	Roma	7 001	non precisato	Sistemi di difesa

Elaborazione su dati dell'Archivio Disarmo

Poligono di Monte Romano Protestano gli abitanti dopo che la bomba ha sfiorato un allevatore

VITERBO La gente è stanca di convivere con le cannonate del poligono militare. Così insieme ai coordi- namento contro le servitu energetiche e militari ha pro- testato illustrando con foto e referi la pericolosità dell'inci- dente del 4 settembre quan- do una bomba mancando il bersaglio di 2 chilometri è esplosa ad un passo da un al- levatore. Convivere con una servitu militare è già di per sé un pesante disagio (inquinamento acustico, transito di mezzi pesanti) ma diventa un vero incubo se le bombe esplodono al di fuori dell'area prestabilita. Il poligono di tiro occupa un'area di ben 5 mila ettari. Il proiettile esplosivo vic- no all'allevatore mancando il bersaglio di circa due chilo- metri è uscito di 500 metri dall'area soggetta a servitu. Qualche tempo fa attraverso alcune interrogazioni parla- mentari era stata segnalata la pericolosità delle esercitazioni

che si svolgono a Monte Romano. Alle preoccupazioni degli allevatori e agricoltori il ministero della Difesa aveva risposto che trattandosi di traiettorie «computerizzate» si poteva stare certi che le can- nonate avrebbero colpito sol- tanto il bersaglio stabilito. Ma evidentemente ciò non è. I re- sponsabili del coordinamento che hanno fatto vedere anche la spolettina d'incendio di circa 6 centimetri hanno dimo- strato la pericolosità dell'esplo- sione e hanno criticato la carenza di serie misure di sicu- rezza facendo notare che non era stato neanche previ- sto lo sgombero delle aree sotto la traiettoria. Lo stesso coordi- namento si è fatto promotore di una manifestazione na- zionale per i giorni 26 e 27 settembre prossimi che termi- nerà con una marcia di con- giungimento tra Civitavec- chia, Montalto di Castro e Monte Romano. □ A Qu

Per i sindacati la convenzione dev'essere chiusa il 21 settembre. La «soluzione all'italiana» della Fimmg.

«Sui medici niente proroga»

«La scadenza del 21 settembre va rispettata» dicono i sindacati. «Se non ci sarà la sanità finirà nel caos» preannuncia la federazione dei medici di famiglia. Sale il tono nella polemica sulla nuova convenzione che assegna un massimo di 1500 pazienti per medico. La Cgil scrive a Ziantoni e De Bartolo mentre alla Fimmg pensano ad «una tipica soluzione all'italiana».

STEFANO DI MICHELE

Tra oggi e domani sul tavolo di Valentino Ziantoni e Mario De Bartolo arriverà una lettera che chiede loro il ri- spetto della scadenza sull'ap- plicazione della nuova con- venzione per la medicina ge- nerale. A scrivere agli asseso- ri regionali e capi del no della sanità sono i medici di famiglia. Per loro, nessun rinvio o p- sibile il 21 settembre. La sca- denza va rispettata soprat- tutto su un punto qualificante come questo - dice Moro no Go- ri dirigente della Cisl Fissos. Ci sono già state dilazioni ab- bondanti ora è il momento di chiudere la vicenda. Anche i partiti intanto co-

minciano a prendere posizio- ne. Per Leda Colombini co- munita «va mantenuta l'inte- sa e la scadenza firmata an- che per favorire un processo di occupazione per i giovani medici». Decisa e rigida inv- ce rimane la posizione della Fimmg la federazione dei medici di famiglia. O il rinvio per il tetto massimo a 1500 pazienti al 21 ottobre o il caos nell'intero settore della medi- cina di base. «Non ci sono so- luzioni è inutile perdere tem- po» - annuncia Mario Boni se- gretario nazionale dell'asso- ciazione - «Se la Regione non ci concede la proroga se li faccia lei gli elenchi degli assi- stenti e ne vedremo delle belle. I sindacati? Bah i medici sono nella nostra associazione». Ma almeno finora dalla Regione non giunge alcun segnale in questo senso. Anzi la parola d'ordine è «Chudere tutto il 21 settembre». Allora - pro- nuncia Boni - si va verso il caos più totale. Si profilano tempi duri per l'assistenza di base a Roma. Nessuna solu-

zione possibile? Forse una c'è spiegano alla Fimmg. «Una soluzione italiana» la definiscono si lasci la scaden- za al 21 settembre ma si con- ceda ai medici che ne fanno richiesta un altro mese per adeguarsi. Cgil e Cisl della possibilità non vogliono nean- che sentir parlare. «La soluzio- ne peggiore è poi la Fimmg non può non accettare dal momento che ha firmato l'ac- cordo dice Moro no Gon - Qui si stanno difendendo gli interessi compositi di alcuni me- dici». Gli fa eco Mauro Ponza- ni. «Manca davvero la volontà di risolvere il problema che già si trascina da anni. I tabu- lati dell'83 è vero sono me- sati ed in questi anni la Regio- ne non ha mosso un dito per aggiornarli. Ma allo stato at- tuale tanto vale partire da li- usare quella base per definire i massimali dei medici». Per i sindacati è l'«essenza disastrosa situazione» iniziata nella Re- gione ad imporre questa svol- ta. «Non è più tempo di pro- crastinare scelte definitive e

risolutive di vecchi problemi che hanno reso l'assistenza di base nella regione Lazio tra le più carenti ed inefficaci» sen- ve ancora la Cgil che aggiun- ge: «L'applicazione sostanziale e concreta della nuova con- venzione è sicuramente un elemento di soddisfazione economica e professionale per i medici di base e per i giovani medici disoccupati e contemporaneamente una garanzia di piena tutela del di- ritto alla salute di ogni cittadi- no come previsto dalla legge di riforma sanitaria». Nell'in- contro di sabato prossimo tra Ziantoni e le associazioni dei medici queste posizioni sa- ranno al centro della discus- sione. E non sarà facile concil- liarle. Le Usf dal canto loro fino a questo momento hanno fatto ben poco per contribuire a chiarire la faccenda. Più o meno stanno semplicemente aspettando gli eventi. Di sicu- ro se prevarrà la «soluzione italiana» o la Fimmg manterrà le sue richieste tempi molto duri aspettano la sanità nella capitale.

Festa de l'Unità

Parco di Viale P. Togliatti - Cinecittà

PARCO DI VIALE P. TOGLIATTI - CINECITTÀ

11-20 SETTEMBRE CONCERTI

CONCERTI DI VENERDI' 11, SABATO 12, DOMENICA 13, MARTEDI' 14, GIOVEDI' 16, VENERDI' 17, SABATO 18, DOMENICA 19, MARTEDI' 20, GIOVEDI' 22, VENERDI' 23, SABATO 24, DOMENICA 25, MARTEDI' 26, GIOVEDI' 28, VENERDI' 29, SABATO 30

SABATO 12 SETTEMBRE ORE 20 30 MIMMO LOCASCILLI

MARTEDI' 15 SETTEMBRE ORE 20 30 NICOLA ARIGLIANO

GIOVEDI' 17 SETTEMBRE ORE 20 30 BOJAFRA

SABATO 19 SETTEMBRE ORE 20 30 BOBBY SOLO

DOMENICA 20 SETTEMBRE ORE 20 30 BANCO

L'ingresso agli spettacoli è gratuito